

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COSTRUZIONE DELLA CIVILTÀ DELL'AMORE

Jocelyne Khoueiry

Un segno dei tempi

Il termine "civiltà dell'amore" è stato usato per la prima volta durante il Pontificato di Papa Paolo VI e si è confermato come concetto e missione con il beato Papa Giovanni Paolo II che gli ha consacrato un grande parte della sua missione pontificale. E' una formula legata anche alla situazione drammatica che ha contrassegnato il XX° secolo ed al contesto socioculturale contemporaneo, portatore di grandi sfide alla dignità della persona ed alla pace nel mondo. Ripensiamo agli anni sessanta per citare, a titolo di esempio, gli attentati politici negli Stati Uniti ed in Europa, la guerra arabo-israeliana, la guerra in Vietnam, la crisi economica, la guerra fredda e la corsa agli armamenti, gli avvenimenti del maggio 1968 in Francia e le sue conseguenze sui valori accettati fino ad allora in Europa e nel mondo intero, la spinta delle correnti femministe più radicali, accompagnate dalle scoperte scientifiche in materia di procreazione e genetica che hanno aperto la strada ad una nuova cultura del "ben essere" e questo a detrimento della dignità della vita umana che si trova compromessa dalla moltiplicazione dei mezzi contraccettivi, la legalizzazione dell'aborto, le manipolazioni genetiche, la negazione delle differenze tra l'uomo e la donna in nome di egualitarismo cieco che ha portato alla nascita della teoria del "gender", coronata proprio ai nostri giorni dal riconoscimento di quello che chiamano "matrimonio per tutti". Inoltre è fondamentale segnalare la nuova sfida della mondializzazione che

ha messo il sistema economico ad un livello sovranazionale, modificando il ruolo dello Stato e favorendo lo sganciamento dell'economia rispetto alla società e alla politica e portando un duro colpo alla solidarietà fondata sul contratto sociale della nazione. Paradossalmente, invece di essere al servizio del benessere e della dignità della vita umana, questo processo immerge l'uomo contemporaneo nell'individualismo che taglia i legami sociali e lo rende indifferente alla presenza del suo prossimo. Il Beato Papa Giovanni Paolo II parla di una *cultura della morte* che fiorisce nel seno di un'umanità nella quale l'eclissi di Dio ha sviato l'uomo dalle sue verità fondamentali.¹

In mezzo a questi pericoli che minacciano il destino dell'umanità la Chiesa volge il suo sguardo verso la donna, colei che è definita *madre della vita*, facendo appello alla sua vocazione che, una volta recuperata e riabilitata, contribuirà a riaggiustare il percorso.

A partire dal Concilio Vaticano II e dalla sua lettera rivolta alle Donne, il Magistero della Chiesa non ha mai cessato di esortare le donne "impregnate dal Vangelo" ad assumere la loro specifica vocazione e missione, indispensabile per la ricostruzione della *civiltà dell'amore* iscritta nel cuore dell'uomo dal Nostro Signore, Creatore e Redentore. Considerato come un segno dei tempi, il Concilio, che ha confermato la dignità della donna e la sua uguaglianza con l'uomo, annuncia che "è arrivata l'ora in cui la vocazione della donna si realizzi nella sua pienezza, l'ora in cui la donna acquisti nella società un'influenza, un ascendente, un potere mai avuto prima". Rivolgendosi alle diverse categorie di donne, la lettera afferma: "Voi donne, voi condividete sempre la custodia del focolare domestico,

¹ Beato papa Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, 1993, n.21

l'amore delle fonti, il senso della culla. Voi siete presenti al mistero della vita che comincia. Voi consolate nel momento della morte. La nostra tecnica rischia di diventare inumana. Riconciliate l'uomo con la vita. E soprattutto vegliate, noi vi supplichiamo, sull'avvenire della nostra specie. Trattenete le mani dell'uomo che, in un momento di follia, tentasse di distruggere la civiltà umana".²

Sui passi di Maria

La *civiltà dell'amore* è fondata sull'amore di Dio che ha creato uomo e donna a sua immagine e somiglianza, chiamandoli a costruire l'umanità nel "dono di sé" introdotto in loro dal suo Spirito (cf Gn 1, 27-28). Il Beato Papa Giovanni Paolo II afferma che " *il Dio dell'Alleanza ha affidato la vita di ogni uomo a ciascun altro, a suo fratello, secondo la legge della reciprocità (...). Lo Spirito stesso diventa la legge nuova che dona ai credenti la forza e fa appello alla loro responsabilità perchè vivano reciprocamente nel dono di sé e nell'accoglimento dell'altro, partecipando all'amore di Gesù Cristo e questo a sua misura*"³. Nello stesso riferimento, il Papa spiega che questa premura non si riduce solo alla sfera personale, ma deve svilupparsi a livello sociale, *facendo del rispetto incondizionato della vita umana il fondamento di una società rinnovata*. In altri termini la civiltà dell'amore significa che solo l'amore divino, introdotto nel mondo attraverso l'Incarnazione e la Redenzione del Verbo di Dio, può stabilire la solidarietà autentica tra gli uomini, nell'amore fraterno e nel rispetto della dignità. Questo detto, la Chiesa è chiamata, nel seno delle nazioni, a lavorare per la riforma culturale destinata a stabilire la pace e la

² Concilio Vaticano II, Lettera alle donne

³ Beato papa Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, 1993, n.76

convivenza dal punto di vista personale e sociale, nazionale ed universale.

Di fronte alle grandi sfide del secolo, brevemente riassunte nella nostra introduzione, come potrà la donna servire la civiltà dell'amore ed essere in grado di svolgere una missione che è quella di tutta la Chiesa? Secondo il Santo Magistero, la Vergine Maria, luogo di realizzazione dell'Alleanza definitiva con Dio, offre alla Chiesa, all'uomo ed alla donna, le indicazioni che li conducono sul cammino della riconquista di fronte all'itinerario della cultura della morte, introdotta nel cuore dell'uomo dal peccato originale.

1 La riscoperta del volto femminile

Le donne del Vangelo che hanno conosciuto Gesù Cristo ci rivelano fino a che punto l'incontro con Dio è fondamentale per la presa di coscienza antropologica che restituisce alla donna la sua verità come "figlia di Abramo" (Cf Lc 13, 16) degna e adatta, anche lei, a ospitare il Signore ed a servire il suo Regno. La guarigione della donna piegata, il giorno di sabato, giorno del Signore, è particolarmente significativa. Una volta guarita e liberata, questa poveretta, condannata da diciotto anni a non poter guardare gli altri in faccia, ha potuto alzare la testa, guardare il cielo e lodare il Dio di Israele, Dio dei suoi Padri e del suo popolo, del quale lei era una membro autentico in quanto *figlia di Abramo*. E' così che l'ha chiamata Gesù di fronte ad una comunità scioccata per il miracolo compiuto il giorno di sabato. Questa dinamica liberatrice e glorificante si applica a tutte le donne del Vangelo (Maria Maddalena, la Samaritana, l'emorroissa...) e ci rivela fino a qual punto il senso della dignità è fondamentale per potersi

riconoscere in Dio. Anche il Cristo, venuto al mondo alla ricerca dell'uomo che si è perduto allontanandosi dalla verità, rivolge alla donna la parola specifica che la va a riconciliare con la sua femminilità ferita e l'invita ad una nuova nascita nello Spirito, come atto di riabilitazione vocazionale che ritrova lo splendore delle origini.

A queste donne ed a tutte le donne della storia, la Vergine Maria, Madre di Dio, ricorda la parola vivente che espone la pienezza di grazia e dignità in virtù della sua unione alla persona ed all'opera di Suo Figlio. Il Beato Giovanni Paolo II commentando la lettera ai Galati (4,4) "*Quando venne la pienezza dei tempi Dio invia Suo Figlio nato da una donna*" si sofferma sul fatto che l'Apostolo non chiama la Madre di Cristo con il suo nome proprio "Maria", ma con il termine "donna", per constatare una concordanza con la Donna promessa nel libro della genesi (Cf. GN 3,5) che pone la donna nel cuore dell'avvenimento salvifico⁴. La Donna-Maria, che ha raggiunto un'unione con Dio che supera tutte le aspettative dello spirito umano, una elevazione verso Gesù Cristo che determina le finalità profonde dell'esistenza dell'uomo, diventa l'Archetipo di tutta l'umanità. Ella rappresenta l'umanità di tutti gli esseri umani, uomini e donne. Attraverso la sua risposta all'Arcangelo Gabriele "*Io sono l'ancella del Signore*" (Lc 1, 38), Ella raggiunge il *servizio messianico* di Colui che è venuto *per servire e non per essere servito* (Mc 10,45) anticipando con la sua risposta a Dio il vero volto della Chiesa Missionaria. Quindi le due colonne della dignità umana, come rappresentata dalla *Theotokos*, sono l'unione con Dio e con l'altro, nell'amore e nel libero dono di sé.

⁴ Beato papa Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Mulieris Dignitatem*, 1988, n.3

La persona e l'atteggiamento della Vergine Maria ci aprono lo sguardo sull'originalità dell'antropologia umana, in generale, e femminile in particolare. E' un invito a rivedere gli *inizi*, con un nuovo sguardo illuminato dai doni della Redenzione, quando l'uomo e la donna, creati entrambi ad immagine e somiglianza di Dio sono chiamati a dominare insieme la terra (Gn 1,28). Nella Genesi 2, 18-25, la donna è creata da Dio a partire dalla costola dell'uomo, *posta come un altro io*, dice papa Giovanni Paolo II *per ribadire che l'uomo non può essere solo, non può esistere che come unità di due, quindi in relazione con un'altra persona umana*. Si tratta di una relazione reciproca intesa, alla luce dell'avvenimento salvifico di Cristo, come preludio alla rivelazione ultima che Dio Uno e Trino fa di Lui.⁵

E' evidente che lo squilibrio nella relazione uomo/donna introdotto dal peccato originale sotto influsso del Maligno, ha perturbato tutto il sistema delle relazioni umane che è degenerato verso una deriva suicida di una competitività influente mal posta che non cessa di minacciare l'armonia e l'ordine intrinseco a tutta la comunità umana. La Parola liberatrice di Cristo, attraverso il percorso di fede della Vergine Maria, ci fornisce la via autentica e valida che realizza la riconciliazione dell'uomo e della donna con Dio, con la loro vocazione e la loro identità maschile e femminile, con la loro armonia in quanto coppia, cellula fondamentale della comunità umana. La loro riconciliazione con la vita è il vero senso della maternità, culla della trasformazione culturale verso la civiltà dell'amore.

Lungo questo cammino, la donna assume un ruolo particolare inerente alla sua propria natura femminile. Il titolo del nostro seminario lo conferma e noi siamo chiamati a scoprire le vie aperte dallo Spirito di Dio a questo

⁵ *Idem*, n.7

fine, considerato come segno dei nostri tempi. Se il beato Giovanni Paolo II indica il collegamento tra la pienezza dei tempi e la pienezza della Grazia conferita alla donna Maria, è legittimo, ai nostri giorni, credere che la realizzazione del Regno di Dio rimarrà incompleta fino a quando la vocazione femminile, come voluta da Dio fin dall'Eternità, non abbia assunto il ruolo che le compete nel processo di costruzione di questo Regno. Come procedere per offrire una migliore comprensione, ai nostri giovani, di questa vocazione che li aiuterà a preparare meglio il loro futuro, quello della Chiesa di domani e di tutta l'umanità?

Il Magistero della Chiesa invita tutti, specialmente le donne, a contemplare la via mariana per attingervi i tratti fondamentali del nostro itinerario di salvezza. Dopo il Concilio Vaticano II, e gli scritti di papa Paolo VI, gli albori di una mariologia pastorale e sociale, portante la semenza di un rinnovamento socioculturale, hanno cominciato ad apparire nella sfera ecclesiale. Possiamo leggere nel suo discorso al secondo periodo conciliare nel novembre 1963:

*“Ognuno di voi, venerabili fratelli, s'impegni a tenere alto fra il popolo cristiano il nome e l'onore di Maria, additi in Lei il modello della fede e della piena rispondenza ad ogni invito di Dio, il modello della piena assimilazione all'insegnamento di Cristo e della Sua carità, affinché tutti i fedeli uniti nel nome della comune Madre, si sentano sempre più fermi nella fede e nella adesione a Gesù Cristo, e insieme fervorosi nella carità verso i fratelli, promuovendo l'amore ai poveri, l'attaccamento alla giustizia, la difesa della pace. Come già esortava il grande S.Ambrogio”*⁶

L'aspetto sociale della mariologia si fonda dal punto di vista scritturale sulla

⁶ Antonio Grasso, *La Vergine Maria e la pace nel magistero di Paolo VI*, pontificia Accademia Mariana Internationalis, 2008, p.121

visita della Vergine Maria a Elisabetta (Lc 1, 46-56) quando il *Magnificat* inaugura i tempi messianici nuovi, portatori di liberazione e giustizia per i poveri e gli oppressi. La Madre di Dio si presenta allora come *portavoce* e *servitrice* del progetto salvifico di Suo Figlio, annunciando un nuovo ordine sociale fondato sulla carità divina, secondo il quale ordine i più deboli, i malati e gli emarginati saranno al centro della comunità. Una logica di Dio che rovescia la legge del mondo edificata sull'inimicizia. D'altra parte a Lourdes, la Madre della Misericordia lo ha illustrato. Ella che beneficia, anticipatamente, di tutto il potenziale conferito alla Chiesa madre, ci mostra la direzione da prendere nel nostro cammino spirituale e sociale verso la fede. Il Dio annunciato da Maria nel *Magnificat* è un Dio presente nella storia, fedele alle sue promesse. Egli salva e fa giustizia, chiamando la sua Chiesa e tutti gli uomini di buona volontà a prendersi cura del mondo, a servire il mistero della vita contro le forze del male e della morte. Davanti a Lui Maria, *l'ancella* impegnata, conduce con i suoi figli la *lotta apocalittica* contro il *dragone* che cerca di distruggere l'immagine del Creatore ed i germogli di salvezza nel cuore dell'uomo. Tutto questo perchè Lei è la Donna cosciente della sua realtà di *persona creata*, che ha pienamente creduto nella Parola di Dio, pienamente sperato nella sua vittoria e pienamente amato suo Figlio e tutti i fratelli che si sono uniti a Lui. Il papa Paolo VI traccia un'immagine di Maria come *donna profetica e liberatrice*:

“ *Così l'uomo moderno constaterà con lieta sorpresa che Maria di Nazareth, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che*

*non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo”.*⁷

Nella persona di Maria la Chiesa scopre la dinamica che porta alla costruzione della *civiltà dell'amore*, nella trascendenza della fede in Dio che mette l'uomo sulla via sicura e autentica. Tutto comincia grazie ad un atto di fede che dice “sì” a Dio ed al suo progetto per l'umanità. Un atto che riconosce con umiltà che noi siamo degli esseri creati chiamati a capire il senso della nostra natura per crescere e realizzarsi nella pace, *nell'obbedienza della fede* e della fiducia totale in Dio. Maria, per la sua naturale attitudine, conferma che questa priorità è la sorgente ed il punto di partenza. La donna e l'uomo sono chiamati a recuperare la loro verità antropologica, femminile e maschile, nella fede in Dio Creatore e la conversione che libera il cuore dell'uomo ferito dalla *volontà di dominazione* e il cuore della donna accecato dal *desiderio* (Gn 3, 16). Questa esigenza diventa urgente ai nostri giorni in cui l'uomo e la donna sembrano aver perduto ciascuno il senso della sua identità specifica sotto la pressione culturale che ha confuso i punti di riferimento e le costanti offerti dalla legge naturale e dalla rivelazione.

Per la donna *impregnata dal Vangelo* e chiamata, ella pure, alla costruzione della città umana, sarà indispensabile ritornare alle fonti per dotarsi di quella verità liberatrice che le darà la visione globale e la finalità del suo impegno. Attraverso il testo della Genesi ed il percorso di Maria, Dio chiama la donna ad accogliere in lei il *dono della maternità* come frutto del *dono di sé*, degno, nell'unione con Dio, di assumere una particolare responsabilità verso la vita umana. Quando la donna ha perso il senso di

⁷ Papa Paolo VI, Lettera enciclica *Marialis Cultus*, 1974, n.37

questo dono, Dio non tardò a mostrarle che è Lui stesso la fonte ontologica ed il principio di tutte le maternità e paternità umane, come afferma il beato papa Giovanni Paolo II⁸ riferendosi alle Scritture: *“Sion aveva detto: il Signore mi ha abbandonato; il Signore mi ha dimenticato. Una donna dimentica il suo bambino, può essere senza pietà per il frutto del suo seno? Anche se le donne dimenticano, io non ti dimenticherò”*⁹. La donna è quindi, nella sua somiglianza a Dio, quella che non dimentica *suo figlio*, che sia grande o piccolo, forte o debole, in buona salute o portatore di handicap, intelligente o poco dotato, bello o brutto. Indipendentemente da come gli altri lo considerano, egli resta quello che Lei ha fatto nascere, il suo amato bene che fa la sua gioia, *come Maria ai piedi della Croce e come il Padre celeste sul Giordano*. Il legame d'amore materno e paterno, assomiglia e partecipa all'amore gratuito di Dio che non è sottoposto ad alcuna condizione. Il Signore ha scelto una madre perfetta per accogliere la Sua Incarnazione nel dono totale dell'amore. Una Mamma che assume nella fedeltà la pienezza della Sua grazia, in risposta al Suo amore eterno. Così, sotto la Sua Croce ella era in piedi con tutte le forze della sua fede, della sua Speranza e del Suo amore, attirando nella sua sfera materna il *Discepolo amatissimo* e le altre donne, annunciando, nel dolore, la prossima nascita della Chiesa. Ella le ha introdotte nella sua dinamica di fede e di amore verso suo figlio sfigurato e irriconoscibile sotto la violenza delle sofferenze sopportate. Ai piedi della Croce trasformatrice la maternità di Maria raggiunge le sue dimensioni universali in Cristo, una maternità divenuta a misura dello Spirito che fonda la Chiesa e chiama tutte le donne, fino alla fine del mondo, ad accogliere il senso ultimo della loro

⁸ Beato papa Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Mulieris Dignitatem*, 1988, n.8

⁹ Is 49, 14-15

ricchezza in Dio, mettendosi ai piedi della croce di tutti coloro che soffrono, al fine di guarire le ferite dell'umanità. Maria indica alla donna il senso fondamentale del suo essere madre che la caratterizza fisicamente ed interiormente, e riabilita il suo atteggiamento ed il suo approccio a tutti gli aspetti della vita: personale familiare, sociale ed anche politico. Maria invita tutte le donne, oggi, a dire "sì" all'amore infinitamente attento di Dio verso l'umanità. Ella la chiama ad attirare l'uomo verso una strada nuova dove, ai piedi dell'*albero della vita*, essi giungeranno insieme, riconciliati nelle loro verità reciproche, a ricostruire una "*città*" nuova dove i più deboli ed i più sofferenti non saranno più respinti, ma serviti come dei re.

Le primizie della civiltà dell'amore

Nella contemplazione della loro natura, alla luce della Rivelazione divina, l'uomo e la donna, aiutati dalla grazia, potranno scoprire la loro ragione di essere in quanto persone create dall'amore di Dio e per l'amore ordinate e iscritte da Lui nel loro essere ontologico. Nella *Familiaris Consortio*, il beato Giovanni Paolo II afferma che:

Creando l'umanità dell'uomo e della donna a sua immagine e conservandola continuamente, nell'essere, Dio iscrive in essa la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità corrispondente, all'amore ed alla comunione. L'amore è quindi la vocazione fondamentale ed innata di tutto l'essere umano. (...) Secondo il disegno di Dio il matrimonio è il fondamento di questa comunità più ampia che è la famiglia (...) perchè la famiglia trova nell'amore la ragione e lo stimolo permanente che gli fanno accogliere, rispettare e sviluppare ciascuno dei suoi membri nell'altissima

dignità della persona.¹⁰

L'espressione dell'amore, vissuto nell'unione di copia, culmina nella straordinaria meraviglia provata alla nascita di una nuova vita. Le copie che vivono il loro matrimonio come una vera alleanza conservano questo atteggiamento, nonostante la pressione culturale moderna incentrata sul successo, la produttività ed il benessere materiale, per i quali viene spesso sacrificata la dignità della vita, soprattutto quando la stessa è ferita da un handicap o incapace di difendersi, sia nella fase della gestazione che della vecchiaia. Nell'ordine dell'amore, la vita è accolta come un dono. Sebbene sia il frutto dell'unione matrimoniale, ha una dimensione trascendente perchè colui che viene è "un'altro" in mezzo a noi. Egli è percepito, fin dai primi momenti del suo concepimento, come un soggetto degno di tutto il rispetto e l'amore di quelli che lo circondano. Nel cammino mariano, questa realtà raggiunge il suo apice perchè, fin dai primi momenti della sua esistenza nascosto nel seno di Sua Madre, il bambino è accolto dalla Vergine di Nazareth come il *santo di Dio*, adorato e atteso. Nella casa di Zaccaria, tre giorni dopo l'Annunciazione, Egli fu acclamato come il Signore, fonte di gioia e di benedizione messianica. Ancora una volta Maria ci rivela, attraverso la sua umanità libera e autentica, la pienezza della predisposizione materna di fronte al mistero della vita. Nel suo seno Gesù Cristo si è unito a tutti gli embrioni del mondo che attendono la loro nascita nella dignità dell'amore. Solo una mamma presente al *mistero* è capace di congiungersi alle attese silenziose dell'innocente che abita nel suo grembo. Dotata dal Creatore di tutto quello che fa la meraviglia della sua maternità, come il dono di sé e la presenza all'altro, Lei lo conosce ancora prima di

¹⁰ Beato papa Giovanni Paolo II, esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, 1981, ne *La donna nell'insegnamento dei papi* (Solesmes, 1982) 63-64

vederlo e ascoltarlo. Lo accoglie nell'amore di Dio, il Padre che ha tessuto l'umanità del Suo amato Bene nel ventre della Donna Nuova. Questo amore che ormai fa sbocciare il suo cuore di mamma, le rivela le ricchezze specifiche della sua natura, che Lei trasmette nella gioia al cuore del marito, quando la paternità è in attesa, come aveva sottolineato il beato papa:

La maternità comporta una comunione particolare con il mistero della vita che matura nel seno della donna. Questo genere unico di contatto tra il nuovo essere umano in gestazione crea, a sua volta, un atteggiamento verso l'uomo, in generale, di tale natura da caratterizzare tutta la personalità della donna (...). Si ammette abitualmente che la donna è più capace dell'uomo di attenzione verso la persona umana concreta (...) mentre l'uomo ha necessità di imparare dalla mamma la propria umanità.¹¹

La donna Maria illustra il vertice di questa vocazione, divenendo, attraverso l'Incarnazione del Verbo, Madre della Vita e Madre del popolo della Nuova Alleanza. La sua maternità non si riduce all'aspetto psicologico, è soprattutto di ordine spirituale, perchè *"Ella ha concepito il Figlio nel suo cuore ancor prima di concepirlo nel suo seno"*¹². Ella si è unita a Lui con una maternità totale che partorisce, che accompagna, che educa che crede al bambino, come figlio di Dio affidato alla sua dolcezza. Di fronte alla grandezza del mistero, la donna è chiamata a contemplare di più la sacralità della vita umana e la sua dignità come dono di Dio, ed a riconciliarsi con la sua vocazione materna e con la vita, come fonte di suprema gioia e non come fardello da eliminare. E' la grande sfida che la donna di oggi rilancia di fronte alla cultura relativista e individualista che

¹¹ Beato papa Giovanni Paolo II, lettera apostolica *Mulieris Dignitatem*, 1988, n.18

¹² Beato papa Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, 25 marzo 1987, n.13

eclissa la dignità della sua vocazione, minacciando l'avvenire dell'umanità. E' evidente che la riconciliazione della donna con la sua vocazione si sviluppa, per il fatto stesso, nella sua riconciliazione con l'uomo e con la Vita. Questa mappa tracciata traduce la Parola evangelica di Cristo: "...E la verità vi rende liberi" (Gn 8, 32). Questa libertà diventa il *Si alla vita*, il *Fiat* dei nostri giorni pronunciato dalla donna e dalla chiesa, a Dio ed a tutta l'umanità. A questo proposito le parole del beato Giovanni Paolo II, nell'*Evangelium Vitae*, sono di una singolare pertinenza:

A questo fine, è urgente, prima di tutto, conservare in noi e presso gli altri, uno sguardo contemplativo. Questo sguardo nasce dalla fede nel Dio della vita, che ha creato l'uomo facendolo come un prodigio. (...) Questo sguardo non permette di mancare di fiducia di fronte a colui che è ammalato, sofferente emarginato o in punto di morte; ma si lascia interrogare da tutte queste situazioni, per andare alla ricerca di un senso e, in queste occasioni, è disposto a percepire nel viso di tutte le persone un invito all'incontro, al dialogo, alla solidarietà" ¹³

La famiglia, una società pilota

La famiglia è il primo luogo dove la coppia, l'uomo e la donna, sperimentano nel quotidiano la loro riconciliazione tridimensionale: con Dio, con le loro identità e le loro reciproche vocazioni e con la vita come dono di Dio. In questo senso, il Beato Giovanni Paolo II non esita a considerare che "*all'interno del popolo della vita, la responsabilità della famiglia è determinante: è una responsabilità che deriva dalla sua stessa*

¹³ Beato papa Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, 1993, n.83

*natura, come comunità di vita e d'amore fondata sul matrimonio, quella di custodire, di rivelare e di comunicare l'amore".*¹⁴

Il Papa considera la famiglia come *il santuario della vita* che svolge la sua funzione nel corso dell'esistenza dei suoi membri: dalla gioiosa accoglienza dei neonati fino alla dipartita dei più anziani dignitosa e circondata di affetto, con tutta l'armonia che la stessa procura fra le diverse generazioni. Infatti il neonato fa la felicità di tutti, e il più anziano non è, tuttavia, una persona anonima, ma è il nonno o la nonna benamato/a, che gli conferiscono una missione d'amore insostituibile nel seno della piccola comunità. Questa realtà attribuisce ai membri della famiglia uno sguardo affettuoso e rispettoso per tutte le persone anziane, ispirando alla società civile delle leggi che ne proteggano la dignità. All'interno di un centro d'amore naturale, di condivisione e di solidarietà, il ruolo della famiglia è determinante come scuola naturale dei valori. I membri del focolare si trovano spontaneamente integrati nella dipendenza calorosa dei legami consolidati nel corso dei giorni e degli anni passati insieme, e si trovano uniti dalle stesse gioie, le stesse tristezze e le stesse preoccupazioni, vissute nell'unione e nella complicità. In famiglia la legge dell'amore regna, soprattutto quando i genitori sono coscienti della loro vocazione di fondare una *"Chiesa domestica, di annunciare, di celebrare e di servire il Vangelo della Vita, e della sua missione educatrice attraverso la parola e l'esempio. I genitori educano i loro figli alla libertà autentica, che si estrinseca attraverso il dono totale di sé e coltivano in loro il senso del rispetto per gli altri, il senso della giustizia, l'accettazione amorevole, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e tutti gli altri valori che aiutano a vivere la vita*

¹⁴ Idem, n.92

come un dono. L'azione educativa dei genitori cristiani deve favorire la fede nei bambini ed aiutarli a rispondere alla vocazione che ricevono da Dio".¹⁵

Ritorniamo, a tal proposito, al percorso della Madre di Dio e di San Giuseppe che, nella piena adesione di fede alla loro vocazione, hanno educato Gesù Bambino nella piena coscienza che Egli è in primo luogo figlio di Dio e che Egli viene per compiere una precisa missione, alla quale devono anch'essi aderire e di cui si devono mettere al servizio. San Giuseppe fu attento a tutto quanto il Signore gli domandò attraverso l'Angelo, e fu al servizio del Bambino, di Sua Madre, a completa disposizione della Provvidenza. Quanto alla Vergine Maria, Ella non ha ceduto, in nessun momento, alla tentazione materna della possessività o della fierezza umana che avrebbe rischiato di distogliere, anche per un breve istante, la sua attenzione e la sua unione totale a Suo Figlio, per il quale Ella è Madre e discepola allo stesso tempo. In tutte le sue apparizioni evangeliche, Maria è tutta consacrata (dedicata) all'opera della Salvezza, è sufficiente contemplare l'evento delle Nozze di Cana e quello della Passione. Ella è presente per Suo Figlio, Ella crede nella sua vittoria ed è impaziente di vederGli manifestare la Sua gloria agli Apostoli, ai discepoli e a tutti quelli che lo circondano.

Allo stesso modo, l'amore materno agisce nel senso della crescita dei membri della famiglia e della loro compiutezza. La madre rappresenta l'amore attento del Padre Celeste ai più piccoli e ai più deboli,

¹⁵ Idem

manifestando loro tutto l'amore che guarisce e dona la gioia. La parabola della dracma perduta (Luca 15,8-10) illustra meravigliosamente questa verità, essendo la sola in cui il Regno dei Cieli è paragonato alla donna.

Quest'ultima ha smarrito la moneta più piccola nella sua casa, e cosa non ha fatto per ritrovarla e per festeggiarne il ritrovamento! Contrariamente alla parabola che la precede, quella della *pecorella smarrita* (Luca 15,4-7), e del *figliol prodigo* (Luca 15,11-32) che la segue, nella parabola della *dracma perduta*, la perdita ha luogo all'interno della casa, e questo allo scopo di attirare l'attenzione particolare della mamma, che è quella di Dio, verso il più piccolo che soffre in silenzio.

Il modello educativo fornito dalla Sacra Famiglia, e dalla Vergine Maria in particolare, è un aspetto che ci mostra le priorità dei valori che servono alla crescita dei Figli di Dio, secondo il ruolo generoso dei genitori e lo straordinario dono di sé che caratterizza la vocazione femminile.

Il Beato Giovanni Paolo II, elogiando una simile generosità, deplora la civilizzazione moderna che misconosce il valore della maternità:

A questo eroismo quotidiano appartiene la testimonianza silenziosa, ma quanto feconda ed eloquente, di "tutte le madri coraggiose che si consacrano senza riserve alla loro famiglia, che soffrono dando alla luce i loro figli, e sono poi pronte a sopportare tutte le fatiche, ad affrontare tutti i sacrifici, per trasmettere loro ciò che di meglio hanno dentro di sé. Nell'adempimento della loro missione, queste madri eroiche non trovano sempre sostegno nel loro ambiente. Al contrario, i modelli di civilizzazione,

spesso promossi e diffusi dai mezzi di comunicazione sociale, non favoriscono la maternità".¹⁶

Prospettive per il futuro

Nell'itinerario per la costruzione della *civilizzazione dell'amore*, è apparso evidente che la famiglia come modello pilota, portatore di valori vissuti in modo naturale all'interno di questa civilizzazione, è chiamata a sviluppare la sua missione per raggiungere delle dimensioni più ampie nella costruzione della vita socioculturale. In questa prospettiva, il Papa Giovanni Paolo II invita la famiglia cristiana ad aprirsi all'amore per il prossimo e alla sfera sociale e politica, chiamando i cristiani a *comportarsi come figli della luce* (Ep 5,8) secondo mappa tracciata da lui, per la messa in opera di una grande strategia al servizio della vita.¹⁷ Il Papa esorta la Chiesa a rinnovare la cultura della vita nelle stesse comunità cristiane, ad instaurare un serio dibattito con tutti, anche con i non credenti, cosa che porterebbe ad una svolta culturale. L'approccio proposto, secondo una sintesi elaborata dei suoi propositi, si basa sulla formazione della coscienza morale, l'educazione e l'azione socioculturale:

1- La formazione della coscienza morale

–Alla scoperta antropologica della vocazione umana, della donna e dell'uomo, che trasforma il loro rapporto di dominazione e di competizione nell'accettazione armoniosa delle differenze e il dono di sé nella reciprocità.

–Alla scoperta del senso globale ed autentico della maternità nelle sue dimensioni spirituali, come vocazione proveniente da Dio stesso per introdurre la Sua Vita e il Suo Amore nel mondo.

¹⁶ Idem n.86

¹⁷ Idem, 95-99

–Alla scoperta del valore incommensurabile e inviolabile di tutte le vite umane, e del legame inseparabile tra la vita e la libertà, come due realtà che hanno il medesimo punto di riferimento: la vocazione all'amore.

–Al riconoscimento cosciente, da parte dell'uomo, della sua condizione di creatura che riceve da Dio l'essere e la vita come un dono e un compito.

–Alla scoperta della missione determinante della famiglia nella costruzione dell'umanità dell'essere umano e della realtà socioculturale sui fondamenti della dignità umana. La famiglia è una scuola naturale che inizia alla solidarietà, al dialogo, all'accettazione dell'altro e alla pace.

–Alla scoperta del legame che unisce la libertà alla verità, la cui separazione impedisce di stabilire i diritti della persona su una base razionale solida e apre la via al totalitarismo dei poteri pubblici.

2- L'azione educativa

- Che aiuti l'uomo a realizzare la sua umanità nel crescente rispetto della vita, che lo prepari ad intrattenere relazioni più eque con le altre persone.

- Che inizi con un orientamento a livello personale, in quanto non si può costruire una vera cultura della vita senza aiutare i giovani a capire e a vivere la loro sessualità, dal momento che la banalizzazione della sessualità è tra le cause principali che sono all'origine del disprezzo della vita. L'educazione porta dunque ad una formazione alla castità, che favorisce la maturità della persona per il rispetto dell'amore sponsale del corpo.

–Che formi gli sposi ad una procreazione responsabile, aperta alla dignità della vita.

–Che consideri la sofferenza e la morte come aspetti fondamentali dell'esperienza umana.

–Che stimoli il coraggio di entrare in un nuovo stile di vita, mediante l'adozione di una giusta scala di valori per delle scelte concrete a livello personale, familiare, sociale e internazionale.

–Che favorisca la nascita di un *nuovo femminismo* libero dall'ambiguità e dai retaggi reazionari che hanno improntato certe correnti femministe dopo la seconda metà del ventesimo secolo, e che hanno finito per introdurre, nelle nostre scuole, ciò che chiamiamo la *teoria del genere*, secondo la quale le differenze tra i sessi sono di ordine strettamente culturale.

3- La ricostruzione sociale che si opera

–Annunciando senza tregua la verità antropologica dell'uomo come persona creata ad immagine di Dio

–Smitizzando la democrazia che è piuttosto un mezzo al servizio della dignità dell'uomo.

–Lottando contro il relativismo etico che caratterizza gran parte della cultura contemporanea e che è considerato, a torto, come fonte di tolleranza che garantisce l'adesione alle decisioni della maggioranza. Sapendo che il valore della democrazia si conserva laddove è rispettata la dignità della persona umana, i suoi diritti intangibili e inalienabili e il riconoscimento del "bene comune", come fine e criterio regolatore della vita politica.

–Riconoscendo l'esistenza di una legge morale oggettiva che, in quanto *legge naturale* scolpita nel cuore dell'uomo, è un riferimento normativo per la legge civile stessa

–Operando per un sistema giuridico a misura della dignità umana e della missione familiare in seno alla società, attraverso le leggi che proteggano la vita e i valori della famiglia come fattori indispensabili per la stabilità e la prosperità sociale.

–Conciliando, con misure pratiche, la vocazione principale della donna come madre ed educatrice e le condizioni di lavoro che le permettano di vivere (al meglio) le sue due dimensioni di madre e cittadina.

–Riconoscendo il valore morale e materiale delle donne che hanno fatto la scelta di essere al servizio esclusivo del focolare domestico, come risorsa inestimabile di stabilità sociale, e che è disprezzata nella cultura attuale.

Ecco qualche punto fondamentale, scelto tra gli scritti del beato Papa Giovanni Paolo II, che illuminano la via per la costruzione di una civiltà dell'amore. Questa civiltà che affonda le sue radici nel Cuore di Dio che l'ha affidata, in particolare, al cuore della donna, alla generosità della sua vocazione materna, ancorata nella sua realtà Psico-fisiologica e spirituale. In questo senso, la donna è chiamata a contemplare l'Opera e la Parola di Dio, realizzate nella sua pienezza nella persona e nel percorso della Vergine, Madre di Dio, che ha incarnato tutte le grazie destinate alla donna. Nella prospettiva della sua eminente vocazione, come Madre di Dio e dell'umanità nuova. Ella è la Vergine Maria che ha assunto nello Spirito, il senso pieno della maternità umana e spirituale, la Donna impegnata al servizio della persona e del progetto di Dio per la salvezza del mondo, Ella è la parola vivente indirizzata da Dio alla donna. Possano gli studiosi mariani aiutarci ancor di più a scoprire la portata pastorale e sociale che proviene dallo splendore sfavillante della Serva del Signore. Più che mai il

mondo ha bisogno della vera bellezza e della vera bontà, dell'amore che dona la vita e che la edifica in Dio, dell'amore che discerne e che milita contro le forze delle tenebre apportatrici di divisione e di morte. Lungi dal guardare la Theotokos come un modello pietrificato, Ella che ha ispirato e accompagnato attraverso il suo influsso materno tante opere sociali trasformatrici, noi la imploriamo di venire, in tutta la sua tenerezza, in aiuto delle nostre donne e delle nostre famiglie per la riconciliazione profonda che genera la pace nel nostro mondo lacerato da tanti conflitti, la pace, frutto ultimo della civiltà dell'amore.